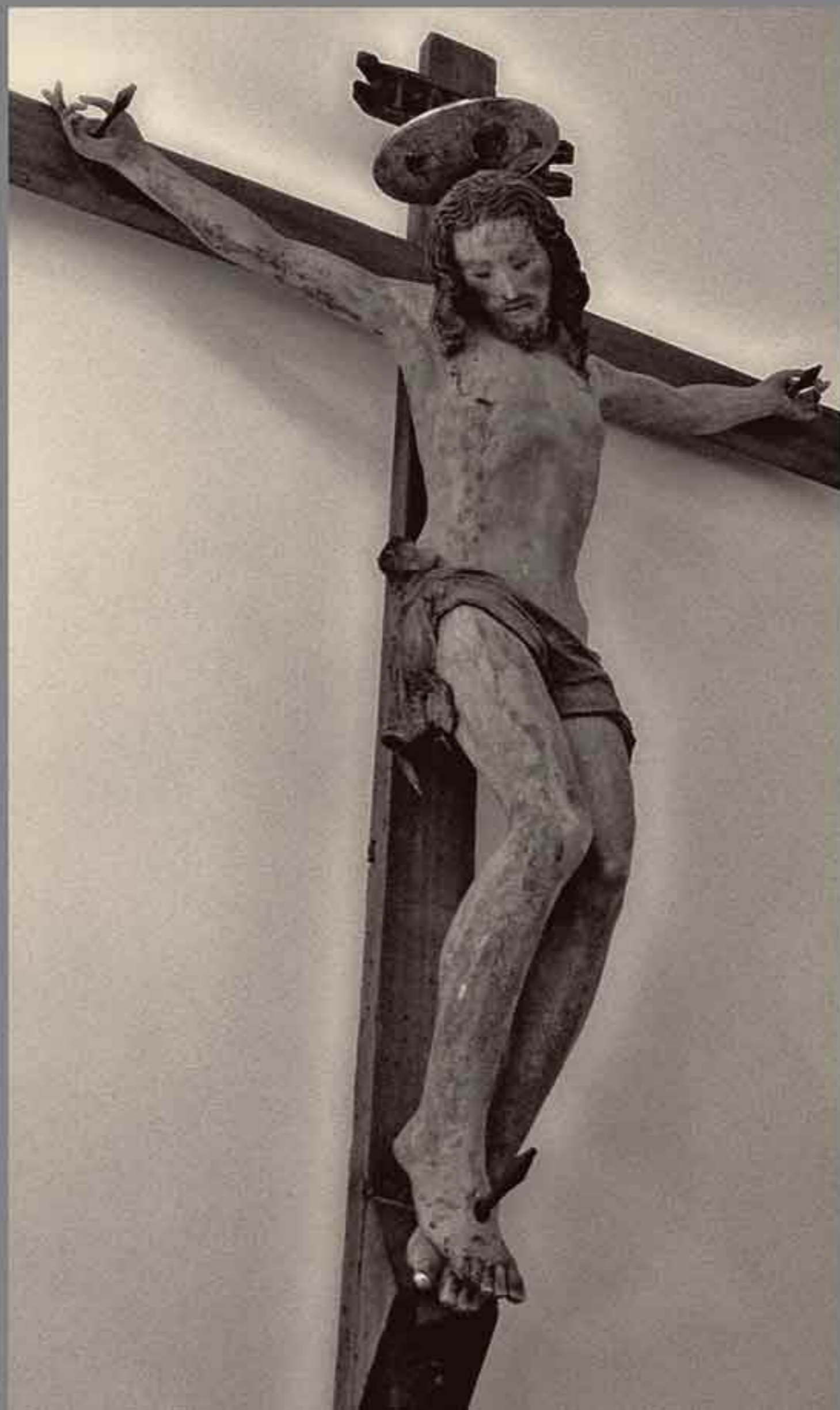


Guardami nell'Eucaristia

*“Guardami nell'Eucaristia.
Così deve essere la tua vita:
tutto per gli uomini
ma sempre in Dio solo”.*

Hec est Corpus meum!



*Fatica
immensa
di un parte
divino:
Hec est
Corpus meum!*

“Non so che farmene della Chiesa se Tu non sei il mio Dio!”

Mentre alzavo l'Ostia pensavo:

“Non so che farmene della Chiesa se Tu non sei il mio Dio”.

Subito le parole che erano sorte improvvisate ma con interiore veemenza mi hanno spaventate.

Avevo peccato?

No, le ho confermate con tutta l'anima, impegnando tutto me stesso e la mia eterna salvezza.

Le parole erano il mio atto di fede.

Ho aggiunto che avrei fatto a meno anche di Dio, tanto più della creazione, se Egli non era il mio Dio.

Che volevo dire?

Il mio atto, il mio rapporto personale con Cristo nella Celebrazione Eucaristica

era e doveva risolvere per me ogni cosa,

doveva essere per me tutta la storia,

tutta la vita,

tutta la creazione,

tutta la divinità.

(1958)

“Dio chiede se stesso infinito da me”

Durante la Messa come Dio era vicino, come si imponeva al mio spirito la sua realtà unica, vera! Non era Dio: era il Padre, tutta la gioia, la vita. Non era la immensità divina nella quale naufragavo: era il Padre!

Non una mistica dell'Unità,

un puro perdersi nel tutto,

ma un essere a Lui come il Figlio.

Se il Figlio non fosse non sarebbe il Padre.

E Dio mi chiedeva, voleva se stesso.

(Parola e silenzio)

Il Padre può essere senza il Figlio?

Certo che me lo dà per riceverlo,

perché il Padre non può mai essere separato dal Figlio suo, però lo riceve da me.

Me lo dà realmente in tal modo

che da me deve riceverlo: Offerimus!

È come se Dio, senza di te, non potesse più vivere; talmente si è donato,

che da te egli ora deve riceversi.

(Pasqua)

*Padre Borsetti
mio cappello in
Casa San Sordani,
dopo la celebrazione Messa
per il papà.*



*Particolari della cappella
di Casa San Sergio*



Immanenza reciproca

*Il frutto del Sacrificio eucaristico
non è la presenza di Gesù sotto le specie
del pane, ma sei tu, tu stesso che Egli assume
nel suo corpo e fa uno col suo Corpo
perché tu viva davanti al Padre.
Egli sotto le specie si fa presente per essere
mangiato da te, e sei tu che vieni in Lui trasformato.*

*Se Gesù è ancora un "Egli" per te,
tu sei ancora estraneo a Dio.
Sentire Dio non come l'Altro,
ma come la tua vita, il tuo respiro!
Dio non è altro da te: nel Cristo
"Io e il Padre siamo Uno".
Ma nel Cristo, e solo nel Cristo,
che è Figlio di Dio, è salta la trascendenza di Dio,
ed è ripudiato ogni monismo.
Dio non è Altro da te,
perché tu, sei tu altro da te.*

(Parola e silenzio)

Saziare la fame di Dio

*Non è soltanto la tua fame
che deve saziarti di Lui,
ma è secondo la fame piuttosto di Dio
che Egli in sé vuole trasformarti.*

*Nell'accostarti all'Eucarestia
tu non devi soddisfare un tuo desiderio,
ma la fame stessa di Dio,
ma il suo desiderio infinito di donarsi nell'amarti.*

(La preghiera cristiana)





La Messa tende al martirio

*Il Signore ha voluto far presente
il mistero della sua morte e resurrezione
da cui dipende la salvezza del mondo,
per rendere possibile anche
la partecipazione di ogni cristiano
alla sua missione di salvezza.
L'ansia apostolica di una universale
salvezza prepara e aspira al martirio.*

*Non vi è piena partecipazione
al sacrificio eucaristico
che non tenda naturalmente
al martirio.*

(la vita in Cristo)

Non vivrai nella visione che quanto ora vivi nella fede

*Se la Presenza del Cristo nell'Eucarestia
è la Presenza escatologica,
allora "la manifestazione del Cristo"
nella fine del mondo presente
non è che lo svelamento di quello che ora tu vivi nel mistero.*

*Devi dunque vivere nella Messa la stessa vita dei santi,
la partecipazione alla vita divina nel dono dello Spirito,
nella tua unione col Cristo,
nella lode del Padre,
la comunione coi santi,
la presenza della Vergine,
la moltitudine immensa degli angeli, dei santi.*

Non vivrai nella visione che quanto ora vivi nella fede.

La tua Messa è la vita del Cielo.

(Luce e silenzio)



Brilla la luce

*L'oscurità è ancora
spesa, cedere in chi non
risponde.
Nell'oscurità più fonda di te
brilla la luce.
Dio ha posto in te la sua dimora.*

(19 gennaio 1989)

Tutto nel frammento



*Non può uscire di sé l'uomo,
non può rinchiudersi nel cuore suo,
ma coltiva il mondo.
È dentro dell'uomo, senza l'amore.
E perché nulla è per lo momento,
in te non ha spazio e dimora,
tutto in te vuol farsi presente.
L'esperienza. Come a te di essere accolta
per amore in te la sua vita.
Da te. Dio medesimo lo spirito indaga.
Quale violenza di amore al tuo spirito!
Da te solo esce per te l'immagine,
in te solo per te si fa peccato. Dio.*

(20 febbraio 1981)



Mons. Maggiolini

A chi dice che Barsotti non è sistematico vorrei porre alcune domande: Agostino è sistematico? Cirillo di Gerusalemme è sistematico? Ambrogio è sistematico? Giovanni della Croce, Teresina, sono sistematici? Questo per dire che non si tratta di paragonare don Barsotti ai teologi attuali, specialisti del logos; ma siamo di fronte ad un uomo di Chiesa che dall'interno della Chiesa fa emergere le ricchezze, se ne stupisce e si apre a Dio che lo chiama.

Mons. Alessandro Maggiolini

Il Card. Giacomo Biffi in visita a padre Barsotti a Schignano nel 2001



Card. Biffi

Se potessi dire con una parola sola tutto il mondo di don Barsotti prenderei in prestito un termine che ha inventato Solovjev: l'unitotalità, cioè l'idea che tutto sia compreso nell'esperienza cristiana e sia compreso non in un modo settoriale o fisso, ma in un modo unitario.

Card. Giacomo Biffi

Divo Barsotti è morto il 15 febbraio 2006, giorno in cui la chiesa orientale festeggia la Presentazione al Tempio, nella sua Casa San Sergio, contornato dall'affetto dei suoi giovani monaci e dagli altri membri della Comunità.

Dall'Omelia della Santa Messa esequiale del Cardinale di Firenze, mons. Ennio Antonelli:

"... ho un ricordo personale che riemerge spesso in me e mi interpella con forza. In una delle mie prime visite a don Divo si parlava, tra le altre cose, dell'impegno sociale e dell'attività caritativa dei cristiani e delle comunità ecclesiali. Don Divo osservò che spesso non sono segno di autentica fede e carità e aggiunse mestamente: «Molti non amano Gesù Cristo». E vidi due rivoli di lacrime scendere dai suoi occhi e rigare il suo volto. Rimasi intimamente commosso e mi tornò in mente la folgorante parola di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: «Se qualcuno non ama il Signore sia anatema» (1Cor 16,22). Al centro della nostra esistenza ci deve essere soltanto il Signore Gesù: è questo l'appello che don Divo ci rivolge..."



Il Card. Ennio Antonelli durante l'omelia



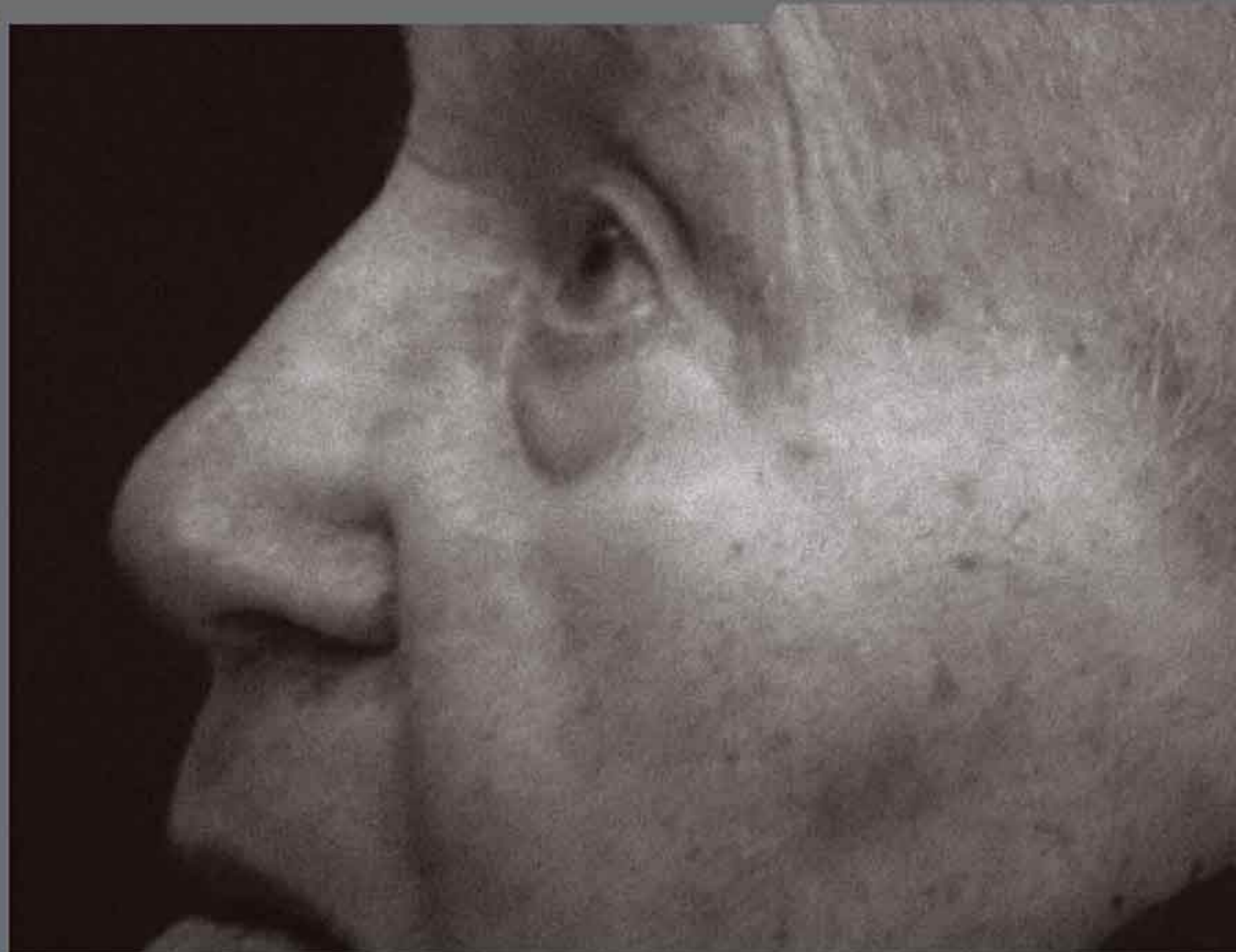
Il funerale di Divo Barsotti all'Annunziata di Firenze

Die solo

*“Essere pura condizione
alla Presenza”*

*L' Eschaton è
Cristo ed è la
Presenza.*

*L'ultima
rivelazione di
Die è quella
che Egli fa in me
se io sono una
cosa sola col
Cristo.*



*Al di là della parola il silenzio,
una Presenza pura:
la Luce.
Tu sei occhio che guarda.*

Il segno

*Il visibile è solo segno dell'invisibile
e la Realtà ultima è invisibile;
così la pace e l'unità delle Nazioni,
così il progresso scientifico coi mezzi
di comunicazione sociale,
così la civiltà del benessere
non sono la Realtà ultima.*

*Se il visibile sostituisce o vuol sostituire l'invisibile,
il visibile diviene l'idolo che ci sottrae a Dio
e l'uomo si chiude nella sua dannazione.*

*Il rapporto del segno con la realtà ultima è ambiguo;
il segno diviene sempre più significativo quanto più si rende,
nella sua povertà, trasparente alla realtà ultima.*

*Devi allora rifiutare il progresso, la pace?
Un certo progresso, una certa pace,
secondo Solov'ev,
sono l'opera dell'Anticristo.*

(Luce e silenzio)



La redenzione del segno

*Il segno deve sparire per apparire l'icona.
L'icona è il Cristo risorto.
Solo dunque nella risurrezione
il mondo creato perde la sua opacità.*

*Il processo di una rivelazione di Dio
nel tempo è la progressiva redenzione
del segno.*

*Sembra così che tutto debba finire nel nulla,
ma il segno vien meno precisamente via via
che la Presenza della Realtà ultima
lo consuma.
(Luce e silenzio)*

*Come un oceano di luce che preme sulle pareti
di questo mondo sensibile,
E tu non sai come questo fragile schermo resista e la coscienza
non venga allagata e sommersa dalla Luce infinita.*

*La morte sarà l'irrompere di Dio
negli spazi interiori dell'anima.*

(Luce e silenzio)



Morte e salvezza

*La morte finalmente ci libera dall'illusione
del mondo e del tempo.
Non solo dopo la morte, ma anche prima,
l'uomo appartiene a un altro mondo
e vive in un altro mondo.*

*Solo in questo è possibile una comunione tra gli uomini.
La morte stabilisce l'uomo nella sua verità.
Ora, al di là della morte, tu puoi incontrarti con Lui.
Quaggiù non hai rapporti che con delle immagini riflesse,
non puoi raggiungere altro.
Non raggiungi neppure te stesso.*

(Nel Figlio al Padre)

*La salvezza è la vittoria sulla morte,
non perché nega la morte,
ma perché è il superamento della morte.*

Senza la morte non ci sarebbe salvezza.

E la morte è la rottura - l'immortalità non è la vita eterna.

*Un ritorno nel ciclo delle rinascite è molto spesso,
nell'immaginazione dei più, la vita oltre la tomba.*

*Essere salvi non è sfuggire alla morte,
ma essere veramente sepolti, esser veramente morti.*

*La vita eterna è la morte stessa
- la fine della tua condizione presente
in un tuo assorbimento in Dio,
in un tuo essere assunto da Dio, nel suo Seno.*

*Così Cristo rimane eternamente nell'atto della sua morte
e in quell'atto Egli vive la sua resurrezione*

(l'acqua e la pietra)

